

TORNATA DEL 30 MAGGIO

RASPONI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Santa Maria. Questo collegio consiste di tre sezioni. Sono iscritti elettori 798; votarono 420. I voti si sono ripartiti in questo modo:

Della Valle Gerolamo voti 136, Sterbini Pietro 140, Ciccarelli Pasquale 71, Ungaro Michele 48; dispersi 25: totale 420.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti voluto dalla legge, è stato proclamato lo scrutinio di ballottaggio, nel quale ottennero il signor Della Valle Gerolamo voti 218, Sterbini Pietro voti 197.

Non mi occorre di riscontrare alcuna irregolarità nei processi verbali; solo è inserito un reclamo di due elettori, i quali si lagnano di non essere compresi nelle liste elettorali; ma l'ufficio ha creduto di non doversi fare carico di tal reclamo, non essendo stato esso probabilmente sporto dai suoi autori in tempo all'autorità municipale.

Avvi pure una scheda, la quale non è firmata, come richiede la legge, dall'ufficio definitivo; ma siccome questa scheda in favore dello Sterbini, quando anche fosse ritenuta valida, non potrebbe in nessun modo alterare il risultato della votazione, io credo di poter sottoporre alla Camera la convalidazione di quest'elezione nella persona del signor Gerolamo Della Valle.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, le conclusioni della Commissione sono approvate.

(Sono approvate).

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER SPESE OCCORRENTI AL SERVIZIO DEL GENIO MILITARE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per autorizzazione di spese straordinarie sul bilancio della guerra per l'esercizio 1862-63 riflettenti il servizio del genio militare.

La discussione generale è aperta.

RICCIARDI. Domando la parola.

Pronto sempre a votare qualunque spesa relativa al Ministero della guerra, credo dover votare contro questo progetto di legge per le seguenti brevissime ragioni.

Io non vedo punto la necessità nè l'urgenza di questo progetto.

Quanto a Brescia si tratta di riunire in un unico locale un reggimento di cavalleria, il quale si trova in questo momento diviso in due.

Io non vedo perchè nella penuria estrema delle nostre finanze si debbano spendere 455,000 lire e più in opere che non mi sembrano indispensabili.

Si parla poi di questa doppia caserma di Brescia siccome di quella posta sulle nostre frontiere, quasi che

la nostra frontiera naturale e legale essere non dovesse a Venezia!

Io vorrei che neppure per burla si dicesse che Brescia è la frontiera del regno italiano. (*Oh! oh!*)

Capisco che nell'ora presente la nostra frontiera di fatto non va al di là di Desenzano, ma io non veggo il come il riunire in un solo locale un reggimento di cavalleria ci possa rendere più forti verso l'Austria.

Essendo quindi inutile questa spesa, io la rigetto.

Passo alle 600,000 lire chieste per l'ampliamento della caserma di artiglieria in Pisa.

Neppure questa spesa mi sembra veramente necessaria ed urgente, Mi sembra che questo reggimento, il quale ha già aspettato qualche anno, potrà aspettare ancora qualche tempo, cioè fino al giorno in cui le nostre finanze sieno meno dissestate.

In tesi generale poi io vorrei che lo Stato spendesse il meno possibile per le caserme, poichè i comuni in generale sono lietissimi di sottoporsi ad ogni maggior sacrificio per godere i vantaggi della presenza di un reggimento, ed io potrei citare a questo proposito molti esempi di comuni anche poverissimi, i quali sono pronti ad indebitarsi per ottenere la preferenza nella distribuzione delle truppe.

Io vorrei che lo Stato non si sobbarcasse ad una spesa di casermaggio se non dopo avere esaurito ogni mezzo a far sì che tale spesa prelevata venisse sui fondi comunali, ovvero sui provinciali.

UGONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

UGONI. Io mi permetto di rispondere alle osservazioni fatte dall'onorevole Ricciardi, che Brescia vedrebbe molto volentieri che la caserma progettata fosse edificata. Anzi dirò che nel Consiglio tenuto nel nostro municipio, codesta spesa fece gran piacere, (*ilarità*) non certamente per caricare le nostre finanze, ma perchè vedendo che in un quartiere solo si voleva unire un reggimento, che le armi sul nostro suolo si accrescevano, abbiamo creduto che quelle maggiori armi unite alla nostra guardia nazionale, unite a tutta la popolazione che è animatissima da buoni sentimenti per difendere le nostre libertà e la nostra indipendenza, avrebbe accresciuto il nostro coraggio. Non tacerò che il progetto della presente legge ci ha consolati anche perchè noi abbiamo una popolazione, massime la Valdigiana, che è senza lavoro, e l'edificazione di quella caserma avrebbe dato mezzi di sussistenza a molti operai i quali, se sono animatissimi per sostenere la loro indipendenza, hanno pure bisogno di essere confortati da un qualche sussidio. Prego adunque la Camera di voler votare in favore di questa legge, e spero che il di lei patriottismo non si lascerà indurre dalle considerazioni dell'on. Ricciardi, le quali se possono in generale avere fondata ragione di economia, in questo particolare, e nel momento in cui noi potremmo da un momento all'altro essere aggrediti, devono sottostare alle esigenze suggerite dal bene inteso amore della nazionale indipendenza.